

# Buongiorno, Colombia

## Il Giro è finito, è l'inizio di una nuova era. E l'Italia trova Aru

**A Mezgec l'ultima volata. Sul podio due sudamericani: è una generazione di campioni. Abbiamo qualcosa da dire, con il sardo e con Ulissi**

TRIESTE

«ORA POSSO DIRE CHE HO VINTO IL GIRO», E ORA SORRIDE, E ORA SI OFFRE AI MICROFONI, IL RAGAZZO VECCHIO DEL BOYACÀ. QUINTANA E URAN, È DOBLETE PER LA COLOMBIA, È LA PRIMA VOLTA DAL '54 (GLI SVIZZERI CLERICI E KOBLET) CHE DUE CONNAZIONALI NON ITALIANI SONO PRIMO E SECONDO AL GIRO. Festa grande sulle cime sopra Combita, Nairo Quintana ha vinto il Giro dominandolo quando serviva, dove era necessario, non un giorno di troppo, non un km di troppo. Ha vinto due tappe, quelle giuste, Val Martello tra le polemiche, e la cronoscalata del Grappa, dando sempre l'impressione di non forzare, quindi lasciando margini spaventosi tra il sé di ora e il futuro che lui, Uran e la nidiata di colombiani esplosi tra l'anno passato e questo, possono riempire, dominare.

Solo altri 9 corridori, compresi Binda, Coppi, Hinault, Indurain e Contador avevano vinto alla loro prima partecipazione alla corsa rosa. E questo dà la dimensione storica di ciò che è iniziato ad accadere dallo Stelvio in giù. Sul podio Quintana somma la maglia rosa alla bianca, anche questo è storico, solo Berzin c'era riuscito prima: miglior giovane e vincitore del Giro. Sale sul podio con Paola e la piccola Marianna, compagna e figlioletta, ringrazia Dio, altro non dice, conosce il peso dei gesti Quintana, le parole le lascia alla lunga processione che gli sta dietro, chi non è Quintana, chi faticherà, tra lui e Froome a ritagliarsi uno spazio negli anni della bici che verranno. Lo Stelvio resta come un'ombra su Trieste, sulla festa di piazza Unità d'Italia, ma come immaginare che il Giro potesse andare diversamente? Come non immaginare Quintana in rosa? Uran è secondo, «niente da recriminare, giusto così», secondo un anno dopo Brescia, dove finì dietro Vincenzo Nibali. Terzo finisce lo splendido Aru, la nostra promessa mantenuta, la vittoria di Montecampione, il Grappa perso di un'inezia da Quintana, la resistenza matura sullo Zoncolan. «Non mi aspettavo una cosa così, un risultato così straordinario, ho visto bandiere della Sardegna dappertutto». Gli chiedono del

rapporto con Nibali, «splendido» e del futuro, «e chi lo sa, ora torno in Sardegna», non farà il Tour e altre corse importanti. Quintana farà la Vuelta, e con tutte le salite che ci saranno, vincerà senza sforzo apparente, come il Giro, anche quella.

L'ultima volata la vince lo sloveno Mezgec su Nizzolo e Farrar, Bouhanni a pancia piena chiude quarto ma in maglia rosa. Tanta Italia, nonostante le buie previsioni, si è vista, la doppietta di Ulissi, la tripletta della Bardiani, Aru, tutti vincitori giovani, freschi, pieni di futuro. Hanno vinto molto gli australiani, Orica, Matthews, Evans in rosa, due tappe Rogers, e moltissimo proprio i colombiani, Quintana, Uran, Arredondo - anche maglia azzurra -, si è svelato Bouhanni, Kittel ha strapazzato le volate prima di tornare a casa, molte fughe sono andate in porto, non tantissima ma buona la montagna vista, una sola azione vera, quella decisiva, di Quintana e Rolland nella tormenta, quando in troppi hanno creduto la corsa neutralizzata. Un Giro comunque pazzo, pieno di cadute, di follie, di acqua - tantissima - caduta dal cielo, freddo, ma meno di un anno fa, vinto, come sempre capita, dal più forte, dal più costante e anche dal più lucido. Lucho Herrera ha un erede, ma uno vero, un campione straordinario. E straordinari come sempre sono stati tutti, da Quintana all'olandese Bol, 5 ore più in basso in classifica, come avesse corso una tappa in più, e penultimo è Tuft, la prima maglia rosa, quella di Belfast. 156 hanno messo il numero da Belfast a Trieste, 3300 km di strade riempite da una festa veloce che passa, saluta e se ne va.



Carena contro carena: Marquez e Lorenzo, che duello al Mugello FOTO AP

## Marquez, inarrestabile Rossi rimonta da podio: «Fossi partito davanti...»

**Al Mugello vince Marc: 6 su 6, nonostante un gran Lorenzo, secondo Fenati s'inchina**

SCARPERIA (FIRENZE)

IN ATTESA CHE LA LINGUA CI VENGA IN SOCCORSO CON AGGETTIVI CHE NON SUONINO GIÀ ABUSATI PER DEFINIRE L'IMPATTO DI MARC MARQUEZ SUL MOTOMONDIALE, È IL CASO DI ARRENDERSI ALL'EVIDENZA CHE IL FOLLETTO DI CERVERA È ORMAI IL PADRONE INCONTRASTATO DELLA MOTOGP. Lo dicono le sei vittorie di fila centrate in questo inizio di stagione (non bastasse, aggiungiamo le sei pole position), lo rende fin troppo chiaro la classifica mondiale con il resto del mondo ad inseguire ad una distanza già siderale e lo conferma il capolavoro costruito dal campione del mondo sulle colline del Mugello. Otto giri di battaglia epica carena contro carena con Jorge Lorenzo, poi il colpo finale assestato all'ultimo passaggio per poi volare senza più fastidi verso la bandiera a scacchi. Segno che oggi Marquez ha qualcosa in più nel polso e nella testa, qualcosa da mettere sull'asfalto al momento opportuno e in grado di mandare al tappeto qualsiasi avversario. Si chiamino appunto Jorge Lorenzo, tornato finalmente ai suoi livelli migliori e in testa fin dalla prima curva nel tentativo di scappare in solitaria e centrare così la quarta vittoria di fila al Mugello, o Valentino Rossi il risultato non cambia. Anche perché il Dottore, che ritrova il podio che in Toscana gli mancava dal 2009 (in mezzo l'infortunio, le due stagioni buie in Ducati e la carambola con Bautista al via lo scorso anno), è costretto a partire dalla quarta fila e nonostante una rimonta indiatolata fra i cori da stadio del pubblico non è mai in grado di ricucire il buco di che i due spagnoli gli hanno scavato in mezzo mentre lui è impegnato a riemergere dal gruppone.

«Peccato per l'errore in qualifica con la gomma sbagliata che mi ha fatto partire dalla decima posizione, la possibilità di giocarmi la vittoria è svanita lì - ha ammesso il pesarese - Non ho perso tempo ai primi giri, ma quando sono arrivato dietro a Marc e a Jorge loro avevano già più di un secondo di vantaggio e non potevo farcela. Sono soddisfatto comunque, è il terzo podio di fila

e questo lo dedico a tutti i miei tifosi». Ci speravano tutti nell'impresa, ma alla fine sono comunque sotto il podio ad acclamarlo a gran voce come fosse lui il vincitore, segno che il tempo passato e i nuovi rivali più giovani e più veloci, non hanno cambiato le gerarchie della popolarità su due ruote. Cambiano invece, ed in meglio, quelle nella classifica iridata dove Rossi scavalca Pedrosa (quarto e lontanissimo al traguardo) e si arrampica al secondo posto del mondiale. Peccato soltanto che i 53 punti di distacco da Marquez suonino già come una campana a morto per le ambizioni del resto del mondo. Anche perché, e questo oramai è chiaro come il sole, lo spagnolo ha deciso di non lasciare niente agli avversari. Avrebbe potuto accontentarsi del secondo posto che gli avrebbe comunque permesso di allungare in classifica, avrebbe potuto decidere di non rischiare una caduta che avrebbe riaperto i giochi per il titolo, e invece anche ieri Marquez ha deciso che valeva la pena provarci e prima è andato a chiudere sulla mini fuga di Lorenzo, poi ha ingaggiato con il maiorchino una battaglia pazzesca, infine ha sferrato il colpo decisivo all'ultima staccata in fondo al rettilineo difendendo quel minimo vantaggio fino al traguardo. L'anno scorso al Mugello Marquez era caduto segnando l'unico passo falso della sua rincorsa al primo titolo mondiale della MotoGp (è salito sul podio in tutti gli altri gran premi), quest'anno invece viaggia con un ritmo da schiacciasassi che non lascia speranze di rimonta. «Si ma questa volta ho fatto più fatica, è stata la gara più difficile dell'anno», cerca di convincere tutti il catalano dopo il podio. E' vero, per carità, ma se possibile la sensazione di dominio incontrastato al Mugello si è fatta ancora più forte.

Valentino a parte e con la Ducati che nonostante le buone premesse deve accontentarsi del sesto posto di Dovizioso e del settimo di Iannone, il Mugello regala al fotofinish la terza vittoria stagionale in Moto3 a Romano Fenati, ora secondo in classifica a 5 lunghezze da Rins. Un successo festeggiato anche da Rossi, coproprietario insieme a Sky del team dell'ascolano. «È stato un onore vederlo inginocchiato davanti a me», ha sorriso Fenati. E nel week end che ha segnato l'ingresso di Marco Simoncelli nella hall of fame del motociclismo, con la sua Honda numero 58 di nuovo in pista guidata da Capirossi per un emozionante giro di celebrazione, la festa azzurra ha un sapore ancora più dolce.



I due protagonisti del Giro d'Italia: il vincitore Nairo Quintana, colombiano della Movistar, e Fabio Aru FOTO LAPRESSE

### SCACCHI

ADOLVIO CAPECE

**Kovalyov-Schmakel, Chicago 2014. Il Bianco muove e vince.**



SOLUZIONE  
1.Dh6+, Ah6, 2. Th7 MATTO.

Mitropa donne, vince l'Italia  
Olga Zimina, Elena Sedina e Marina Brunello vincono la Mitropa Cup a Ruzomberok (Slovacchia) soffrendo nel finale: Germania seconda solo per mezzo punto individuale, terza Austria. Nella gara maschile vince l'Ungheria scavalcando sul filo di lana la Germania, terza Slovacchia, quarta Austria e solo quinta l'Italia. Risultati completi su <http://mitropa.sachrbk.sk/>